

A Baudenasca come a Saluzzo, l'esercito del Softair



© Dario Costantino

VIENI, C'È UNA “GUERRA” NEL BOSCO

Una simulazione preparata nei minimi dettagli, ma con armi finte. E chi viene “colpito” deve auto-sospendersi: «Altrimenti non vale». I protagonisti: «È solo un gioco, non siamo degli esaltati»

Se camminando nei boschi in una tranquilla giornata di sole vi capitasse di imbattervi in una squadra in tuta mimetica armata fino ai denti, non abbiate paura... Non state assistendo all'attacco di un esercito nemico, ma, con molta probabilità, vi trovate nel bel mezzo di una partita di Softair.

“Kalashnikov” in pugno, “Robocop” - al secolo Daniele Paiolo, tecnico informatico pinerolese - si muove con circospezione nei boschi di Baudenasca. Con lui un'intera pattuglia: visi cosparsi di vernice verde mimetica, sguardo da duri, equipaggiamento da squadra d'assalto.